

Tripartizione

Rivestitevi dell'armatura di Dio, onde possiate resistere alle macchinazioni del diavolo; poiché la nostra lotta non è contro il sangue e la carne, ma contro i Principati, contro le Potestà, contro i Dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli Spiriti del male dimoranti nelle regioni celesti.

San Paolo, Lettera agli Efesini, 6-10

Agli inizi del Terzo Millennio, iniziò a diffondersi nel mondo la consapevolezza di quali fossero i veri nemici dell'umanità. Non erano certamente gli abitanti dello Stato Guida dell'Impero d'Occidente, non erano certamente quegli Amerindi Wasp tanto odiati per la loro arroganza. E non erano neppure gli Eletti dell'aristocrazia finanziaria. Neppure loro in fondo, malgrado le nefaste mafette perpetrate in ogni provincia, erano i veri responsabili d'aver trasformato parte della terra in una valle di lacrime. I responsabili dell'iniquità non erano i governanti delle singole province e non erano i loro detrattori dell'opposizione, che miravano a scalzarli per appropriarsi del potere. E non era neppure l'idea economica utilitaristica basata sul profitto. I veri nemici non erano esseri umani di carne e sangue, o le ideologie sbagliate. I veri nemici erano i dèmoni avversari dell'uomo: comprenderlo era essenziale, altrimenti tutti i movimenti sociocartatici avrebbero preso, ancora una volta, la strada della politica. Fra i documenti di quell'epoca abbiamo trovato questo piccolo racconto.



Il giostraio maledetto governava un marchingegno infernale e dominava la terra con le sue macchinazioni. Era principe di questo mondo e aveva la potestà di incantare gli uomini. La sua giostra annientava coloro che vi si salivano, ignari del loro terribile destino.

La sua giostra ruotava e chiamava a raccolta i bambini innocenti: «Venghino, venghino sulla giostra del progresso!» gridava il giostraio maledetto. E la giostra non si fermava mai, perché il giostraio allungava le sue tante braccia a dismisura e strappava i bambini dai genitori. Perché *i genitori di quei bambini erano gli spiriti dei popoli*. E le povere anime dei bambini, sollevate dalle molteplici lunghe braccia, salivano sui cavallucci della giostra maledetta tutti contenti d'entrare nel gran circo. Ma i bambini strappati dalle mani dei genitori, dopo pochi giri in quel frastuono iniziavano ad avere nausea e a star male. Piangevano e volevano scendere, ma il giostraio maledetto non fermava la macchina.

Anzi aumentava il ritmo di quella sinistra trottola e alzava anche il volume degli altoparlanti. E la giostra girava vorticosamente perché i piccoli che si sentivano male non potessero scendere e perché gli altri, quelli che non erano ancora saliti, non potessero vedere le scene raccapriccianti che si svolgevano su quella piattaforma ruotante, dove i cavallucci meccanici si alzavano e si abbassavano, schiacciando con gli zoccoli di gelido acciaio i poveri bambini.

Il giostraio maledetto gridava al microfono: «Ancora un giro, bambini! Salite, salite, provate l'ebbrezza della velocità ruotante!». E allungava tutte le sue braccia per trascinare nel vortice altri bambini strappati anch'essi ai genitori, che erano gli spiriti di popolo.

Ma tra coloro che stavano a ridosso della giostra v'era un bambino chiamato Giovannino, che non si faceva incantare dalla musica pulsante e nemmeno dalle luci stroboscopiche. E Giovannino iniziò ad indicare con il dito il gabbiotto lucente del giostraio maledetto. Allora, uno alla volta, tutti, bambini e genitori, videro il volto del giostraio maledetto. Non era il volto di un uomo fatto di sangue e di carne, ma il volto di un demone fatto di ombra. Era uno spirito del male. Così, coloro che stavano intorno al Luna Park, ad uno ad uno videro il vero volto del giostraio maledetto. Ed iniziarono a battere sui vetri del gabbiotto e a gridare: «Ferma, ferma la tua giostra, spirito di morte!».

Ma il gabbiotto era blindato e il giostraio sghignazzava di fronte alle mani che si affollavano e si accalcavano sui cristalli lucenti.

Mentre i genitori, ovvero i popoli, si ferivano inutilmente per entrare nel gabbiotto, venne un genitore più robusto e più furbo degli altri e disse: «Dobbiamo tagliare la corrente elettrica, ecco cosa dobbiamo fare!».

I genitori non ci pensarono due volte e iniziarono a strappare con le mani nude il cavo che portava la corrente alla giostra maledetta. E mentre tentavano di compiere quell'operazione, abbandonarono i figli a loro stessi, e fu così che altri bambini ancora vennero trascinati sulla giostra di morte. Ma per raccogliere tutte quelle anime, il giostraio aveva forzato il motore della giostra, e il tempo delle lancette dell'orologio della Terra iniziò ad accelerare. Le ore divennero minuti e i minuti divennero secondi.

Nel frattempo molti genitori morivano a causa delle scariche di quell'altissima tensione. E poi, nel cercare di togliere la corrente i genitori non combinavano nulla di buono, anzi facevano spegnere le luci del paese e le insegne dei negozi, così la giostra di morte appariva l'unica luce nella notte. Molti genitori si erano estinti. Bruciati dalla corrente giacevano a terra. I loro figli, rimasti soli, non sapevano più cosa fare e dove andare. Una parte di quei bambini, per paura del buio che c'era là intorno, continuava ad avvicinarsi alla giostra illuminata a festa, e finiva per essere ghermita dalle lunghe braccia del giostraio, scomparendo nel vortice che ormai ruotava alla velocità dell'uragano. Una piccola parte, invece, che non aveva paura, si era raccolta intorno a Giovannino.

Allora Giovannino parlò, e con le semplici ma efficaci parole che solo un bimbo sa trovare, spiegò che per fermare la giostra bisognava "pensare vivo" e camminare in senso contrario a quello della giostra maledetta. Solo alcuni dei bambini rimasti compresero allora come si doveva fare per fermare la giostra. Altri, che si ritenevano intelligenti, furbi e intellettuali, e che si erano bruciati le mani per aiutare i genitori, si fermarono ad ascoltare. Anche i genitori smisero di armeggiare con i fili della corrente elettrica e cercarono di capire cosa stesse dicendo Giovannino.

Molti però rimanevano dubbiosi: «Ma come potremmo fermare questa giostra maledetta facendo una cosa tanto inutile, innocua e bizzarra come pensare vivo e camminare?».

Giovannino si rivolse allora ai pochi che sembravano aver inteso il suo messaggio e disse loro: «Proviamo a disegnare insieme quel che c'è da fare, come in un bel libro di fiabe illustrate».

I bambini si misero subito al lavoro, e la loro fantasia creatrice illustrò con dovizie di particolari il sentiero da percorrere a ritroso con il loro pensiero, fino alla sorgente di luce dove il pensiero stesso sgorga, dove il pensiero è vivente. Guardando quei disegni, fatti così bene che sembrava di entrarvi dentro, gli altri bambini iniziarono ad aprire la loro mente, e la mente seguì il percorso del sentiero tracciato dalle matite colorate. Ed ecco che uno dopo l'altro, prima a decine, poi a centinaia, poi a migliaia, arrivarono a quella sorgente e iniziarono a "pensare vivo" e a camminare in senso contrario a quello della giostra maledetta.

Le lancette del tempo rallentarono sempre più, e i secondi tornarono minuti, e i minuti tornarono ore. Poi il gabbiotto del giostraio maledetto ritornò ombra, la giostra si fermò, cadde e crollando si sfasciò, ridotta in tanti minuscoli pezzetti.

Allora Giovannino prese la scopa e la pattumiera e pulì i resti del Luna Park.

Salvino Ruoli